

**La
relazione**Le reazioni
della platea politica**Damiano (Pd): proposta
condivisibile**

«È condivisibile la proposta di epifani di un piano straordinario per lo sviluppo e per l'occupazione». Lo ha detto Cesare Damiano, capogruppo Pd in commissione lavoro della Camera che ha partecipato all'inaugurazione del congresso Cgil.



Cesare Damiano

**Di Pietro: sosterremo
il programma Cgil**

La relazione di Epifani traccia, secondo il leader dell'Idv Antonio Di Pietro, «un programma di governo alternativo a quello dell'attuale governo che noi intendiamo fare nostro e sostenere in Parlamento» ha detto Di Pietro.

→ **A Rimini il XVI congresso** Il segretario apre a Cisl e Uil ma senza sconti: indietro non si torna

→ **Sostenere l'occupazione** L'obiettivo è avere 700mila nuovi posti nell'arco di un triennio

Epifani rilancia: «Per il lavoro serve un piano straordinario»

Foto di Aleandro Biagiatti/Emblema



Guglielmo Epifani ha aperto il XVI congresso Cgil

Epifani ha aperto ieri il XVI congresso della Cgil. Il segretario ha rilanciato su un piano straordinario per il lavoro, con l'obiettivo di creare 700mila posti di lavoro nell'arco di un triennio. Aperture a Cisl e Uil.

FELICIA MASOCCO

INVIATA A RIMINI

Un impegno straordinario, un piano per un triennio e che affronti «la priorità delle priorità»: il lavoro e l'occupazione. Dal palco di Rimini, dove apre il XVI congresso della Cgil, Guglielmo Epifani illustra la proposta per invertire la rotta e recuperare quel milione di posti di lavoro andati perduti dall'inizio della crisi più grave del dopoguerra. «Lasciata a sé stessa oggi la dinamica di mercato distrugge il lavoro», dice. Occorre intervenire ora, «un secondo tempo non c'è». Il suo è un piano di tipo keynesiano, con incentivi fiscali per chi investe, un allentamento del patto di stabilità degli enti locali soprattutto per favorire tante micro opere infrastrutturali. La riapertura del turno over nella scuola, nelle università e nelle amministrazioni pubbliche. Ri-conversione alla green economy.

È il perno del suo intervento fiume (un'ora e 40 minuti). Ad ascoltarlo c'erano tutti i possibili interlocutori. In prima fila Gianni Letta e Maurizio Sacconi per il governo, tutti i leader dei partiti di opposizione. C'erano Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti e a anche l'ex segretario dell'Ugl Renata Polverini. Dietro di loro Emma Marcegaglia, per l'esordio di un presidente di Confindustria a un

congresso Cgil. Quando la speaker fa i loro nomi (e bada a farli molto velocemente) partono i fischi, ma non dalla platea. La contestazione, che rompe il protocollo di cortesia, viene dagli spalti dove sono seduti gli invitati al congresso, lavoratori non delegati. Più tardi Epifani ha telefonato ai colleghi per dirsi dispiaciuto.

RIFLETTERE

Cortesie per gli ospiti, certo, ma in occasioni come queste la forma è sostanza. Soprattutto dopo una relazione con cui, con molto disincanto e realismo, il segretario generale della Cgil si è appellato a Cisl e Uil per dire «basta lacerazioni». «Dobbiamo tutti fermarci a riflettere sulle divisioni profonde» che stanno portando il sindacato alla «deriva». È l'invito, atteso, a ritrovare un minimo comune denominatore. Comune, an-

Incoerenza

«Che fine hanno fatto gli accordi sottoscritti unitariamente?»

che se minimo. Indietro però Epifani non torna. Non insegue le due confederazioni sulla via che porta ad un altro modello di sindacato. Ai leader di Cisl e Uil non vengono fatti sconti, gli viene rimproverata l'incoerenza su accordi sottoscritti unitariamente, fatti votare ai lavoratori, e poi spariti dall'agenda. Di aver sposato la linea del governo di «non considerare più la Cgil un interlocutore sia pure scomodo, e invita: «Fermia-